

Sanità24

Il Sole 24 ORE

Home | Analisi | Sanità risponde | Scadenze fiscali | Sanità in borsa



24 lug 2017

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

TAG

Investimenti

IMPRESE E MERCATO

Boom del digitale: il rapporto Assinform

di Ernesto Diffidenti

Nel 2016, il mercato digitale italiano (informatica, telecomunicazioni e contenuti) è cresciuto dell'1,8% raggiungendo i 66.100 milioni di euro. Nel primo trimestre di quest'anno la crescita ha accelerato, toccando il 2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e avvalorando le previsioni di crescita per il triennio 2017-2019 (+2,3% a 67.652 milioni di euro nel 2017; +2,6% a 69.432 milioni di euro nel 2018 e +2,9% a 71.453 milioni di euro del 2019). Un vero e proprio boom confermato dal rapporto "Il digitale in Italia 2017", condotto da Assinform in collaborazione con NetConsulting cube e Nextvalue e presentato oggi alla stampa a Milano e Roma.



Il mercato digitale italiano, dunque, si è rimesso in moto promettendo tassi di crescita in costante miglioramento almeno sino 2019 sulla spinta dei processi di trasformazione digitale in tutti i principali settori. I tassi di crescita medio annui stimati tra il 2016 e il 2019 sono del 4,4% ogni anno nell'industria (dai 7.044 milioni di euro, +2,4%, del 2016), del 4% nelle banche (dai 6.813 milioni di euro, +3,5%, del 2016), del 4,5% nelle utility (dai 1.576 milioni di euro, +3,5%, del 2016), del 4,2% nelle assicurazioni (dai 1.800 milioni di euro, +3,7%, del 2016), del 3,6% nei trasporti (dai 2.209 milioni di euro, +2,5%, del 2016), del 4,7% nella distribuzione (dai 3.991 milioni di euro, +3,5%, del 2016).

Tutte dinamiche incoraggianti, che tuttavia trovano meno riscontro nella pubblica amministrazione, in cui la spesa in digitale è attesa calare con un tasso di crescita medio annuo di poco meno del 2%, ad eccezione della sanità, che invece promette un tasso medio annuo di crescita del 3% circa (dai 1.450 milioni di euro, +1,6%, del 2016). Dal punto di vista territoriale aumenta la polarizzazione nel Nord Ovest che contribuisce al 38,3% della spesa digitale complessiva del Paese con una crescita del 2,3% nel 2016.

«Sino a due anni fa, il nostro paese, per carenza di investimenti in innovazione, correva il rischio di rimanere ai margini dello sviluppo digitale, protagonista dei principali trend dell'economia globale – ha affermato il presidente di Assinform Agostino Santoni –. Oggi possiamo dire che questo scenario si sta sempre più allontanando grazie all'inversione di tendenza degli investimenti in tecnologia che registriamo da due anni a questa parte e che, secondo le nostre stime, continuerà a manifestarsi per almeno i prossimi tre anni. L'impatto dell'innovazione digitale sul business è sempre più rilevante in tutti i settori dell'economia italiana. Cloud, Iot, Big data, Mobile Business, Cybersecurity stanno trainando il cambiamento dei modi di produzione, di interazione con clienti e fornitori in filiere sempre più integrate. Stanno cambiando i prodotti e lo scenario competitivo, che vede l'ingresso nei mercati di nuovi operatori e piattaforme digitali che abilitano nuovi servizi».

Quello delle competenze digitali, secondo lo Studio Assinform, è un tema di portata strategica. Per il 2016-2018, è stimato un fabbisogno di 85.000 nuovi specialisti, 65.000 dei quali per soggetti di primo impiego, più della metà dei quali laureati e per fabbisogni che possono essere soddisfatti solo in parte. Già ora si manifestano forti criticità per i profili di Data Scientist, Business Analyst, Project Manager, il Security Analyst e altri ancora, necessari per i progetti di Trasformazione Digitale.

Sul fronte della strategia per la Crescita Digitale del Paese si registrano progressi importanti in particolare del sistema PagoPA (15.601 Pa aderenti e 11.332 attive) e di quello della Fatturazione elettronica per la Pa, oramai generalizzate e best practice europea. Ma molto resta ancora da fare per accelerare sulla diffusione di SpID (con servizi in crescita, ma a fronte di solo 1,5 milioni di identità digitali rilasciate) e

dell'Anagrafe nazionale della popolazione.

Altro cantiere promettente è il programma Industria 4.0, che incentiva con iper e super ammortamenti le componenti sistemistiche e digitali della nuova automazione industriale, e che già ha cominciato a incidere considerevolmente su un mercato che a fine 2016 ha raggiunto 1.831 milioni di euro (+18,2%). Secondo un'indagine condotta da Assinform presso i fornitori ICT nel primo trimestre del 2017 la domanda di prodotti e soluzioni digitali 4.0 è cresciuta tra il 10% e il 20% e manterrà una dinamica sostenuta per l'intero anno.

«La digitalizzazione, Industria 4.0, non sono solo iniziative tecnologiche – ha detto il presidente di Confindustria Digitale Elio Catania -. Stiamo ridisegnando l'economia italiana, la sua competitività, la sua capacità di crescere. Industria 4.0 è un grande progetto-paese, per il quale va dato atto alla collaborazione fra Governo e sistema delle imprese. E' una grande sfida che ci accompagnerà per molti anni, su cui l'impegno di tutti deve andare ben oltre il 2018. La leggera ripresa degli investimenti nel digitale – ha concluso Catania - testimonia che le imprese hanno iniziato a capire l'importanza dell'innovazione e a muoversi. La strada è giusta, ma siamo solo agli inizi. Per chiudere il gap d'innovazione accumulato rispetto agli altri paesi, dobbiamo puntare a un raddoppio degli investimenti entro i prossimi cinque anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

IMPRESE E MERCATO

03 Settembre 2015

Ricerca e sviluppo, gli incentivi al via fra le incertezze

SENTENZE

02 Settembre 2015

Sblocca-debiti, finanza locale a rischio buco da 20 miliardi

DAL GOVERNO

11 Settembre 2015

Per compensare il rinnovo dei contratti spunta un nuovo blocco al turn over